

LEONARDO RESTAURATO

Era moribondo, ferito da folla, polvere e luce. Ora, protetto e guarito, il capolavoro torna al pubblico. In esclusiva le immagini come le vedremo su RaiUno

Indovina chi viene al Cenacolo

di ANGELA MADESANI
fotografie di MAURO VALLINOTTO

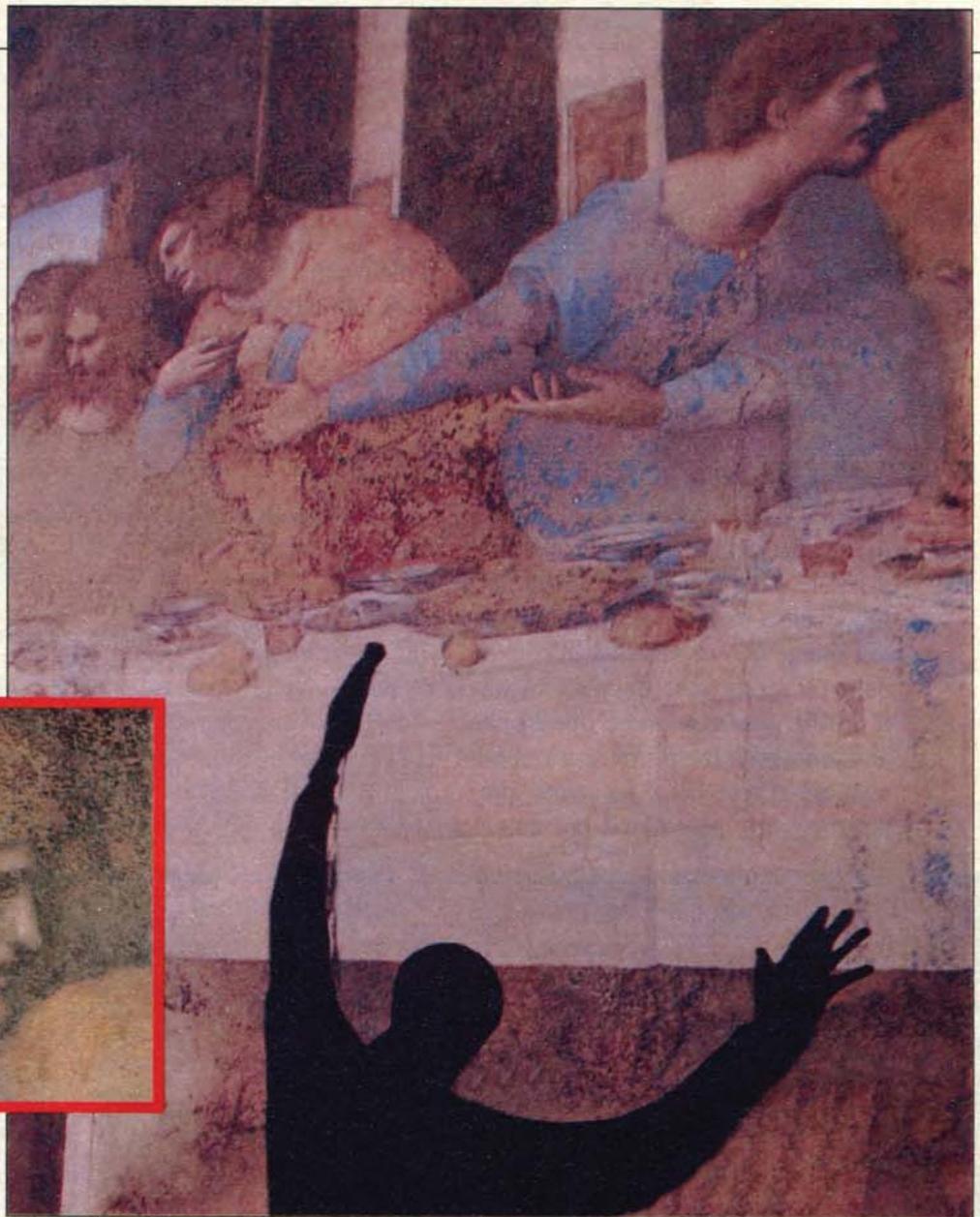
Milano. È ormai una questione di conto alla rovescia la riapertura del refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il contenitore del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci aprirà, infatti, i battenti domani 8 aprile. La parte destra del *Cenacolo* restaurata da Pinin Brambilla Barcilon, può finalmente, essere ammirata da tutti. «La Brambilla», afferma lo storico dell'arte Federico Zeri, «ha avuto il coraggio di buttare giù i restauri del passato e di pulire tutto l'affresco. Il rischio era quello di trovarsi di fronte al nulla. Invece si è trovata davanti ai ruderi della composizione originale, ➡»



Il *Cenacolo* gli autori del programma Tv, e, in piccolo, com'era anni fa

LEONARDO RESTAURATO

Una barba di troppo era stata aggiunta a uno degli apostoli (riquadro piccolo). E non solo: ora si vedono finalmente anche i piedi dei commensali cancellati dalla polvere. Da domani, 8, a Milano, porte aperte nelle sale del refettorio di Santa Maria delle Grazie



agli avanzi dell'*Ultima Cena*: dei piccoli tratti stupendi, sicuramente di mano del grande toscano, coperti da secoli». Un programma di Nino Criscenti con la collaborazione di Desideria Cavina, dal titolo *Anteprima Leonardo*, che andrà in onda lunedì 10 su RaiUno alle 22, illustrerà il lavoro fatto. Ciceroni di eccezione Federico Zeri e il ministro per i Beni Culturali, Antonio Paolucci, che spiegherà l'operazione di climatizzazione e di salvaguardia del Refettorio in cui il *Cenacolo* è contenuto.

Sono passati sei mesi da quando l'ambiente che ospita il grande malato dell'arte italiana è stato chiuso e diciotto anni sono trascorsi da quando Pinin Brambilla ha iniziato a lavo-

rare all'affresco.

La storia del "Cenacolo" è lunga cinque secoli, durante i quali l'opera ne ha viste di tutti i colori. Quando Leonardo, nel 1495, inizia a lavorarci, il convento domenicano che lo ospita ha appena trent'anni e sorge su un terreno particolarmente umido. Umidità che costerà cara al capolavoro: una cattiva stella che lo ha accompagnato sin dalla nascita. Leonardo ci ha lavorato in più tempi, nel corso di un paio di anni, e per questo ha utilizzato una tecnica che ne ha favorito il precoce degrado di cui già ci si lamentava nel 1517. Dal 1726 al 1952 il *Cenacolo* subisce sette restauri, due dei quali particolarmente pesanti. Tra il 1796 e il 1799 diviene

addirittura un piattello per il divertimento della soldataglia francese che utilizza il refettorio come una stalla. E infine i terribili bombardamenti del '43, che hanno sfiancato Milano riducendola a un ammasso di rovine. La parete con il *Cenacolo* sta in piedi per miracolo: un bombardamento distrugge la volta e la parete est del refettorio. Ci si era, infatti, preoccupati, di creare, con dei sacchi di sabbia, una cortina davanti alla pittura. Attualmente la parete è sorretta nella zona posteriore da alcune barre di ferro. E poi gli anni della ricostruzione, l'intervento di Mauro Pelliccioli nel '52. Ma la cancrena del dipinto progredisce. Di giorno in giorno distrugge i volti, i particolari, la to- ➔➔

LEONARDO RESTAURATO

vaglia di lino di fiandra che ricopre la tavola dell'*Ultima Cena*. Annulla a poco a poco le sfumature delicate che danno al dipinto quel soffio vitale che lo rende unico.

Il programma sul *Cenacolo* interamente realizzato dalla Rai in tempo reale sarà condotto da Marco Varvello, con la regia di Antonio Ficarra, direttore della fotografia Danilo Marabotto. «È importante rendersi conto» spiega Nino Crescenti, già autore delle tre serate sulla Cappella Sistina e di *Milano Italia* «che quello che abbiamo realizzato non è un documentario d'arte, bensì un lavoro giornalistico, uno special sul più impor-

tante evento culturale del momento». Zeri, inquadrato davanti alla bramantesca chiesa di Santa Maria delle Grazie, tiene un mano una cartolina: «Tutti credono che questo sia il cenacolo di Leonardo, ma qui di Leonardo c'è poco. Quel poco, però, è di una bellezza straordinaria». Il restauro fa riemergere la bellezza della natura morta collocata nel centro tavola, elimina la barba e apre la bocca a uno degli apostoli, aggiunte posteriori. Inoltre fare sbucare da sotto la tavola i piedi dei commensali, annullati dalla polvere e dai cattivi interventi precedenti in questa occasione è stata anche studiata la particolare

tecnica di lavoro di Leonardo.

Ma nel refettorio l'artista non ha realizzato solo l'*Ultima Cena*: è anche autore dei festoni con fiori e frutta che abbelliscono la volta della stanza e delle due figure in ginocchio che stanno ai piedi della Crocifissione di Donato Montorfano, un affresco che si trova nella parete di fronte al Cenacolo. Commissionate a Leonardo da Ludovico il Moro che voleva essere ritratto insieme alla moglie Beatrice d'Este, dei quali rimangono solo i tratti somari. Il meticoloso lavoro di restauro del refettorio è stato condotto dalla Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici, sotto la direzione dell'architetto Silvia Ponticelli. La Soprintendenza ha, inoltre, concordato con la Rai un particolare tipo di luci da usarsi durante le riprese per non danneggiare le opere: bassissime e fredde. D'ora in poi il refettorio sarà una sorta di sala asettica e i visitatori dovranno percorrere tre camere di disinfestazione prima di vedere il *Cenacolo*. Si tratta di un sistema di filtraggio dell'aria con un impianto di depurazione che riduce al minimo la presenza di pulviscolo nell'ambiente. A terra è disposto un tappeto mangiapolvere. Le porte delle tre stanze di collegamento sono a tenuta stagna.

Alla fine della visita con gli occhi pieni di meraviglia e i corpi sterilizzati si sbucherà nel giardino di fianco alla chiesa: la nuova uscita. Venezia automaticamente in grado di calcolare di volta in volta la penetrazione della luce naturale nella stanza ne costituiscono il nuovo sistema di illuminazione. Che questo sia un segnale, insieme alla recente apertura del Bagatti Valsecchi e alla riapertura di alcune sale di Brera, della rinascita artistica e culturale di Milano?

Angela Madesani



Federico Zeri passa attraverso il congegno che rende asettici i visitatori, per impedire che l'affresco di Leonardo possa consumarsi ancora. Il grande critico d'arte racconta in televisione e al "Venerdì" gli sbagli dei passati interventi